



Il Vescovo Spreafico assieme ad alcuni immigrati giunti in Diocesi

La Giornata Unitalis tra «gesto» e «dono»

Cade questo fine settimana, ieri e oggi, la tredicesima giornata nazionale Unitalis (Unione Nazionale Italiana Trapianto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali). È per la nostra associazione questa, una giornata di presenza e testimonianza da vivere al meglio. Nell'editoriale «Tutti insieme con coraggio», riportato nell'ultimo numero di Fraternità, mensile riservato ai soci dell'associazione, il presidente nazionale Salvatore Pagliuca, ha detto che, nella consapevolezza che è necessaria la re responsabilità di ciascuno di noi per il nostro paese, per il potere di far succedere le cose. Dobbiamo metterci in azione dando forma e vita a nuove idee».

È questa un'occasione che abbiamo per incamminarci insieme con rinnovato entusiasmo. Abbiamo tutti questa responsabilità verso l'Associazione! I volontari della sottosezione diocesana saranno presenti davanti

alle chiese di Frosinone, in piazza a Largo Turritano. A Cepriano in piazza Cavour, a piazza Vittorio Emanuele, piazza San Giovanni, davanti la chiesa S. Anna. A Veroli in piazza Mazzini, piazza Giglio e presso l'Abbazia di Cava de' Tirreni. Saremo presenti un'occasione per far conoscere l'Associazione, può essere il libro «Unitalis: una ricchezza per la Chiesa» pubblicato in occasione dei 110 anni della fondazione dell'associazione, e che costituisce un valido strumento per poter parlare a tutto campo della nostra attività. Esperienze avute in tal senso, arricchite da genuine testimonianze di alcuni nostri volontari impegnati nei diversi settori, hanno contribuito a riacreare entusiasmo. Lo slogan di questa Giornata nazionale è «Per te un piccolo gesto, per loro un grande dono». Al costo di 10 si potrà acquistare una piantina di ulivo che servirà per sostenere i progetti che le varie sottosezioni portano avanti.

Francesco Santoro

El pomeriggio di oggi è in programma l'assemblea dell'associazione nata per ricordare la piccola Sara

Nel pomeriggio di oggi è in programma l'assemblea dell'associazione nata per ricordare la piccola Sara

no di Roma. Attualmente, l'associazione conta circa seicento soci in tutta Italia e notizie sulla storia, i progetti e le iniziative del sodalizio sono reperibili anche sul sito internet all'indirizzo web www.saraunangolocollabandana.com. La piccola Sara ha avuto una esistenza breve (sei mesi e mezzo), ma di valore immenso. Lei ci ha insegnato tante cose e soprattutto che la sofferenza non è solamente una cosa negativa da cancellare dalla faccia della terra: essa deve essere combattuta, ma contemporaneamente accolta con amore dove è presente. Ci ha insegnato che bisogna

andare controcorrente e combattere l'idea che accomuna la nostra società: tutto ciò che non risponde ai canoni del bello e del piacere, ciò che provoca rilassamento, Sarà, nella sua fragilità, ci ha testimoniato che anche nella malattia, nella sofferenza e nel malato si può gioire e incoraggiare il volto di Cristo, il volto del padre... i volti di valore immenso. Lei ci ha insegnato tante cose e soprattutto che la sofferenza non è solamente una cosa negativa da cancellare dalla faccia della terra: essa deve essere combattuta, ma contemporaneamente accolta con amore dove è presente. Ci ha insegnato che bisogna

continui a brillare sul volto di tanti bambini! Tra le numerose iniziative sostenute ricordiamo: una bella collaborazione si è stabilita con l'AGOP (Ass. Genitori Oncologia Pediatrica) collegata al Policlinico Gemelli. Nel mese di Aprile 2011 tre membri dell'ass. si sono recati in Turchia per un viaggio missionario al quale è seguito il finanziamento di un ambulatorio con dialetico, aperto nel mese di Agosto 2011 nel Consolato Hospital di Istanbul. Un'attenzione particolare è stata data ai diversi disagi sociali della nostra provincia che coinvolgono bambini, adolescenti e le loro famiglie. In collaborazione con il Comune di

Taranto, per il viaggio missionario al quale è seguito il finanziamento di un ambulatorio con dialetico, aperto nel mese di Agosto 2011 nel Consolato Hospital di Istanbul. Un'attenzione particolare è stata data ai diversi disagi sociali della nostra provincia che coinvolgono bambini, adolescenti e le loro famiglie. In collaborazione con il Comune di

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail
avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com

Per contattare la redazione

Vive che si svolgono nella nostra storia parrocchiale o le manifestazioni che ci coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviate articoli e fotografie all'indirizzo di posta elettronica avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Cecarelli o Francesco Santoro al numero 0775.290973)

Il messaggio del Vescovo e della Caritas: un dovere ospitare gli immigrati che bussano alla nostra porta «Accoglienza senza remore»

La Prefettura di Frosinone, apprezzando l'accoglienza offerta dalla nostra Diocesi al gruppo di immigrati provenienti dalla Libia tre anni fa, ci ha chiesto la disponibilità ad accogliere 40 immigrati tra quelli approdati sulle coste del nostro Paese nelle ultime settimane. Abbiamo dato questo disponibilità senza indugio e senza remore. Siamo infatti convinti che è nostro dovere umano e cristiano accogliere lo straniero. Lo ripete la Bibbia quando dice con chiarezza: «Quando uno straniero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Lo straniero che dimora tra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amrai come te stesso, perché anche voi siete stati stranieri in terra d'Egitto» (libro del Levitico 19,33-34). Colpisce in queste parole l'uguaglianza che il testo pone tra lo straniero e l'autocetone. Sono come noi, come nostri fratelli. Solo comprendendoli tali, impareremo ad amarli. Per questo viene applicato il comando ultimo dell'amore del prossimo («amerai il prossimo come te stesso»), cioè del nostro concittadino e connazionale, allo straniero: «Io amerai come te stesso». E ricordiamoci sempre che Gesù dice che saremo giudicati anche sull'amore per lo straniero, nel quale Egli stesso si identifica: «Ero straniero e mi avete accolto... Ogni volta che aveva fatto una di queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me». Per i cristiani non c'è alternativa: l'accoglienza e l'amore per lo straniero. Poi vedete la Bibbia ci

Sono 40 gli immigrati cui la diocesi, in accordo con la Prefettura di Frosinone, ha aperto le braccia ricordando le parole del Vangelo E i nostri emigranti

dà anche un motivo per questo amore: «perché anche voi siete stati stranieri in terra d'Egitto». Quanti uomini e donne della nostra bella terra si sono fatti stranieri in altre terre. Migliaia di migliaia. Certo non se ne sono andati perché non amavano questa terra, ma perché qui si moriva di fame. Chi viene in Italia fugge. Non se ne va perché non ama il suo paese. Terre dove la miseria, la guerra, la mancanza di tutto rendono a volte difficile, se non impossibile, vivere e garantire un futuro ai propri figli. Loro ci chiedono aiuto, mentre se non di scarsi e scarsi. Non dimentichiamo il passato di questa terra e impareremo ad essere accoglienti con coloro che sono esattamente come i nostri padri e i nostri nonni. La nostra Chiesa diocesana continuerà ad aprire la porta a coloro che chiedono aiuto, come fa con tanti nostri concittadini attraverso la caritas, le parrocchie, i movimenti. E l'aiuto che daremo loro non diminuirà quello che già diamo a tante persone in difficoltà in questo tempo di crisi, anzi non farà che aumentare la nostra solidarietà. Papa Francesco ha parlato spesso di una Chiesa povera per i poveri.

L'amore è alternativo alla violenza

Della nostra Diocesi, sono stati una sessantina i partecipanti all'annuale convegno ecumenico delle diocesi del Lazio tenutosi il 20 marzo presso, la «Fraterna Domus» di Sacrofano, vicino Roma, sull'interessante tematica «La risposta ad accogliere il progetto c'era il direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, don Giorgio Ferretti.

I lavori dell'assise (nella fotografia a lato) hanno offerto significativi percorsi di riflessione e di impegno intorno alla risposta che la comunità cristiana nel suo insieme può opporre al dilagare delle varie forme di conflitto nelle vicende internazionali e nelle relazioni di ogni giorno. Una risposta, in definiva, innovativa e pacifante, che il monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo del Vicariato di Roma, ha definito «il linguaggio diverso parlato dai cristiani in un tempo dominato dalla logica della contrapposizione». Ad attestarlo sono stati alcuni esponenti di diverse confessioni che, attraverso documenti come la prassi dei discepoli del Signore Gesù hanno oggi da opporre alla brutalità della violenza è sempre quella vissuta dal loro Maestro duemila anni fa, che «si costruisce intorno al paradosso della Croce, scuola di riconciliazione e di pace», come ha affermato il vescovo della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, Gerardo Antonazzo, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale. Accanto ai contributi sociologici, teologici e filosofici (ovvero, rispettivamente da Don Giacomo Pecchi, da Maria dall'ignigmo Andrea Wade del Patriarcato di Mosca e da Yann Redalje, biblista valdese) il convegno ha messo al centro l'autorevolezza della testimonianza dei cristiani che, in contesti di forte ostilità, hanno innesato inversioni di rotta impensabili. Come quella di Tamara Chikunova, ortodossa russa che dopo il dramma della perdita del figlio, ucciso dallo Stato Uzbeko senza alcuna colpa, ha vissuto grazie alla fede la sua risurrezione, trasformando il dolore in impegno per la salvezza di altri condannati a morte, zebbi e sciacalli, e la risposta delle donne che combattono la violenza. E ancora la testimonianza di Shabbaz Bhatti, ministro pakistano per le Minoranze religiose, ucciso da fondamentalisti islamici, il cui impegno sulla questione dei diritti umani e della libertà religiosa è stato ricostruito da Mobeen Shahid, docente pakistano di mistica islamica all'Università Leteran.

Augusto Cinelli



Qui nessuno sarà lasciato solo

Sabato sarà il Ministero dell'Interno ha chiesto alla Prefettura di Frosinone di accogliere 40 immigrati africani. Disperati che arrivano dalla Libia, dal Congo, dal Sudan, dall'Uganda, dalla Somalia, dalla Costa d'Avorio, dal Ciad, dall'Etiopia, dal Kenya. L'operazione è sempre la stessa «Mare nostrum», strumento nato per rendere più sicuro il mare e lo costa europeo ed evitare che i migranti muoiano nel mare di rotta. Mentre sono in mare il mare delle tempeste. Venti di vento, corri, disperati e affratti a cercare di sopravvivere. Strangolaggini. Tutti ospitati nei centri di accoglienza della Caritas diocesana, il Vescovo fa da sempre un punto indiscutibile (come si può leggere nel comunicato di cui sopra) l'accoglienza degli stranieri. È un dovere umano e cristiano quello di accogliere senza indugio e senza remore. Un comunicato che tocca da vicino ogni italiano, anziano o giovane che sia. È un tufo nella memoria, oltre che una scossa alla sensibilità di ognuno. Recependo l'appello di Papa Francesco sulla Chiesa povera per i poveri, molti volontari si sono messi in moto con un totale spirito di solidarietà per far sentire a casa propria giovani che hanno dovuto lasciare la propria terra. L'accoglienza agli immigrati non diminuirà certamente l'impegno di solidarietà nei confronti delle tante famiglie e persone in difficoltà in questo tempo di crisi. Nessuno verrà lasciato solo!



Giuliano di Roma (FR) è stato invitato a giudicare la gara da a tutti l'infanzia che soffre. Al'assemblea odierna è prevista la partecipazione del dott. Marco Toti, direttore della Caritas diocesana, che porterà il suo contributo e la sua testimonianza circa l'importanza e il ruolo del volontariato oggi. don Tonino Antonetti

Continuare a vivere ricordando Sara

Consueta assemblea dell'associazione nata per ricordare la piccola Sara

El pomeriggio di oggi è in programma l'assemblea dell'associazione nata per ricordare la piccola Sara

no di Roma. Attualmente, l'associazione conta circa seicento soci in tutta Italia e notizie sulla storia, i progetti e le iniziative del sodalizio sono reperibili anche sul sito internet all'indirizzo web www.saraunangolocollabandana.com. La piccola Sara ha avuto una esistenza breve (sei mesi e mezzo), ma di valore immenso. Lei ci ha insegnato tante cose e soprattutto che la sofferenza non è solamente una cosa negativa da cancellare dalla faccia della terra: essa deve essere combattuta, ma contemporaneamente accolta con amore dove è presente. Ci ha insegnato che bisogna

continui a brillare sul volto di tanti bambini! Tra le numerose iniziative sostenute ricordiamo: una bella collaborazione si è stabilita con l'AGOP (Ass. Genitori Oncologia Pediatrica) collegata al Policlinico Gemelli. Nel mese di Aprile 2011 tre membri dell'ass. si sono recati in Turchia per un viaggio missionario al quale è seguito il finanziamento di un ambulatorio con dialetico, aperto nel mese di Agosto 2011 nel Consolato Hospital di Istanbul. Un'attenzione particolare è stata data ai diversi disagi sociali della nostra provincia che coinvolgono bambini, adolescenti e le loro famiglie. In collaborazione con il Comune di

l'agenda diocesana Ecco i prossimi appuntamenti

Ufficio Liturgico

Lunedì 31 marzo corso di Liturgia e Sacramenti presso la Scuola di Teologia per Operatori Pastorali per i Candidati al Ministro di Ministro Straordinario della Comunione (ore 19:30, chiesa S.Maria del Giglio - Veroli).

Mercoledì 2 aprile l'incontro del Corso di formazione per i fotografi (ore 20:30, Salone parrocchiale della chiesa del S. Cuore - Frosinone).

Ufficio Scuola

Mercoledì 2 aprile ore 17, Auditorium diocesano, S.Paolo ai Cavoni, conferenza del vescovo Ambrogio, sul tema «In dialogo con la città sulla parola di Dio».

Caritas diocesana

Sabato 5 aprile Raccolta alimentare diocesana per la carità delle Parrocchie.

Domenica 6 aprile Giornata diocesana della Quaresima di carità.